

IL FASCINO DELL'ALTRO

Alla ricerca della chiave di volta per la stabilità della relazione di coppia

di ROBY NORIS

Parafrasando un famoso economista che apriva i suoi corsi invitando gli studenti a salutare il compagno di banco ricordandogli che la metà di loro non avrebbe

superato il primo anno, consiglio di fare una cosa analoga con i corsi per fidanzati: le coppie dovrebbero salutarsi ricordandosi vicendevolmente che la metà dei loro matrimoni salterà. Il quadro dell'istituzione matrimoniale non è certo in salute e in area cattolica ci si preoccupa giustamente sul futuro di questa istituzione che, per la dottrina cattolica, è un sacramento indissolubile, come ha ribadito, ovviamente, anche il recente Sinodo sulla famiglia. Le analisi del fenomeno ci sono e non è nemmeno così difficile intuire i motivi di questa profonda crisi dell'istituzione matrimoniale nel mondo occidentale di tradizione cristiana. La secolarizzazione evidentemente ha dato uno scossone al modello sociale nel quale la cellula famiglia occupa un posto centrale e privilegiato, e il presupposto della stabilità di quel nucleo fondamentale si è fortemente ridimensionato e oggi non può più essere considerato di "lunga durata" se non in percentuali sempre più basse. Il riferimento religioso era certamente la chiave di volta della stabilità della famiglia per tutta la società, ma sgretolandosi il supporto culturale-religioso, sono mancati i riferimenti che ne garantivano la stabilità e la durata. Oggi quindi non c'è più nessun motivo sufficientemente autorevole che possa determinare la stabilità di una relazione matrimoniale che, di fronte a difficoltà di una certa gravità, si può sciogliere con relativa facilità. Peraltro una facilità molto



relativa visto che una delle principali cause di difficoltà economiche sono riconducibili al divorzio. Ma sociologicamente il quadro attuale contempla una varietà di composizioni familiari che hanno una durata limitata e quindi la cellula familiare è soggetta a variazioni e ricomposizioni piuttosto frequenti. Dal profilo strettamente tecnico, relativo all'assetto societario, la famiglia stabile tradizionale è decisamente più facile da gestire e quel modello di società funziona meglio, ma non è detto che il grado di felicità delle persone sia maggiore, quindi inutile piangere romanticamente sul passato; d'altra parte l'aver scardinato il concetto di famiglia tradizionale senza trovare un significato e una prospettiva ragionevole di quell'istituzione, non ha certo costruito una società dove si sia più felici di prima. Ma cosa ha dato il colpo di grazia all'idissolubilità del matrimonio anche in area cattolica? Mi permetto di dire che è l'incapacità di coglierne il fascino. Non sto mitizzando i matrimoni rigidamente intoccabili di culture del passato in cui spesso le donne ne hanno viste di tutti i colori, ma era impensabile che potessero lasciare il marito. Mi riferisco al fascino che oggi può avere il condividere per sempre la propria vita con una persona con gli strumenti attuali di consapevolezza e di capacità critica di cui disponiamo. Ho in qualche modo la pretesa, fondata su dati esperienziali

personali, che il modello più interessante di coppia e di famiglia anche oggi sia quello "indissolubile" che si costruisce a partire dal fascino di una relazione fondata sull'interesse dell'altro come fonte inesauribile di arricchimento per se stessi. Quando insomma il bene dell'altro e la continua scoperta del suo essere unico e irripetibile, diventano il mio massimo bene (quindi interesse o guadagno), allora la questione della stabilità o dell'indissolubilità sono solo la logica conseguenza e non una conquista da inseguire faticosamente. È una questione di pensiero e di logica, possibile se si costruisce un rapporto con l'altro, il partner, fondato sul fascino di quella persona e di quella relazione, come la più vantaggiosa e straordinaria per se stessi. E paradossalmente credo sia più facile capirlo oggi in questa cultura possibilista e confusa. ■



sopra:
- Bobbi e Nick Ercoline, (all'epoca fidanzati) fotografati da Burt Huzzle, il 15 agosto 1969 al "Woodstock Music and Art Fair", tenutosi a Woodstock, New York; scatto divenuto copertina dell'album musicale omonimo

in alto:
- Bobbi e Nick Ercoline, oggi
Si sposarono due anni dopo l'evento musicale di Woodstock e lo sono tuttora. Vivono in Pine Bush, NY, e hanno due figli. Bobbi Ercoline lavora come infermiera scolastica, suo marito, Nick, è un "home inspector" (lo scatto risale al 15.08.2015)